

nel contempo è stato provveduto al trasferimento all'ANAS dei tronchi già realizzati;

l'itinerario in questione è suddiviso in cinque tronchi funzionali e precisamente:

1° Lecce-Manduria;

2° Manduria-Taranto;

3° Taranto-Matera;

4° Matera- Leonessa;

5° Palazzo S.Gervasio-Spinazzola-
innesto SS. 93 presso Cenosa,

impegna il Governo:

ad attivare ogni possibile procedura utile al completamento di progetti già finanziati ed al reperimento delle risorse necessarie per quelli ancora privi di finanziamento.

9/4354/92.

Malagnino, Pittella, Maggi, Rotundo, Abaterusso, Rossiello, Mastroluca, Molinari, Stanisci.

La Camera,

considerato che occorre favorire lo sviluppo di un'agricoltura moderna, in grado di competere a livello europeo ed internazionale con le agricolture dei Paesi più sviluppati;

rilevato che alcune tra le produzioni più all'avanguardia ed orientate all'esportazione, come quelle florovivaistiche, fanno largo utilizzo di coperture in plastica e risultano penalizzate dall'aliquota IVA stabilita nella misura del 20 per cento,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al fine di una riduzione dell'aliquota IVA sulla plastica ad uso agricolo dall'attuale 20 per cento al 10 per cento, conformemente a quanto già stabilito per alcuni prodotti della filiera agroalimentare;

a recuperare i 50 miliardi di lire costituiti con la sovrattassa sulla plastica (sostenuta dagli operatori agricoli), al fine di consentire, con l'avvio del consorzio previsto dall'articolo 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997, il recupero e il riciclaggio del polietilene e dei tendoni agricoli dismessi.

9/4354/93.

Rossiello, Nardone, Rubino,
Rava, Tattarini, Faggiano,
Caruano, Malagnino, Lumia.

La Camera,

premesso che:

il sistema agroalimentare italiano è stato caratterizzato da una lunga fase nella quale sono prevalsi criteri di conservazione e di assistenzialismo, fuori da ogni logica riformatrice e programmatoria, con forte penalizzazione dei processi di innovazione; la marginalizzazione del settore agroalimentare ha comportato per le imprese agricole uno sforzo aggiuntivo individuale tale da dover ricorrere forzatamente al credito bancario;

il costo del denaro ha registrato in Italia altissimi tassi di interesse tali da determinare una delle cause di grave sofferenza delle imprese agricole verso il sistema bancario;

la Commissione ha già fatto proprio, con voto unanime, un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad assumere tutte le opportune iniziative per utilizzare quota parte dei rimborsi agro-monetari effettuati dall'Unione europea, che ammontano a lire 502 miliardi, al fine del ripianamento delle sofferenze finanziarie delle aziende operanti nel comparto agricolo;

il Governo è impegnato ad emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, un decreto legislativo finalizzato, tra l'altro, a ridurre i costi del denaro per il comparto agroalimentare, e ciò per offrire all'agricoltura italiana condizioni di pari opportunità con le altre agricolture europee,

impegna il Governo:

nel quadro di una nuova politica economica tesa al contenimento ed armonizzazione dei costi dei fattori di produzione, tra cui il costo del denaro, ad utilizzare parte dei rimborsi agromonetari effettuati dall'Unione europea per il ripianamento delle sofferenze finanziarie delle aziende operanti nel comparto agricolo.

9/4354/94.

Paolo Rubino, Nardone, Tattarini, Rava, Rossiello, Caruano, Lumia.

La Camera,

premesso che:

lo sviluppo delle nuove tecnologie di trasmissione e di ricezione dei programmi radiotelevisivi costituisce uno dei fattori più importanti per l'ammodernamento del sistema della comunicazione del Paese;

nella recente legge n. 249 del 1997 si è indicato proprio nel cavo e nel satellite lo spazio di sviluppo del mercato radiotelevisivo;

in un futuro non molto lontano attraverso un unico terminale che riceve via cavo o via satellite verranno offerti non solo programmi radiotelevisivi ma tutti i servizi multimediali;

nel settore dell'installazione e della costruzione degli apparati per la ricezione satellitare l'industria italiana è all'avanguardia in Europa;

per salvaguardare gli aspetti di tutela ambientale e paesaggistica devono essere adottate misure che favoriscano l'installazione centralizzata delle antenne di ricezione via satellite;

nelle misure per la stabilizzazione della finanza pubblica è già previsto che le spese per la cablatura degli edifici possono essere portate in detrazione nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio,

impegna il Governo:

a estendere la possibilità che anche le spese sostenute dai condomini per la ristrutturazione degli impianti centralizzati finalizzata alla ricezione radiotelevisiva via satellite siano inserite nell'ambito delle detrazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio;

a prevedere l'aliquota dell'IVA al 4 per cento per la realizzazione degli impianti negli edifici necessari a distribuire i segnali radiotelevisivi provenienti dalle reti via cavo o via satellite, nonché per l'acquisto dei decodificatori per la ricezione delle trasmissioni effettuate in forma digitale.

9/4354/95.

Giulietti, Nappi, Grignaffini, Melandri.

La Camera,

considerato che:

il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1997, n. 410, recante misure tributarie urgenti contiene tra l'altro le nuove aliquote IVA in vigore dal 1° ottobre 1997;

tale decreto prevede per i prodotti agroalimentari di normale consumo, precedentemente assoggettati all'aliquota del 16 per cento, l'abbassamento della stessa al 10 per cento e considerato altresì che tra i prodotti in IVA ridotta non ha trovato collocazione il vino la cui aliquota è invece salita al 20 per cento;

il vino è un prodotto *leader* dell'agricoltura italiana, anche e soprattutto in riferimento all'esportazione e che fa parte integrante della cultura e dei consumi alimentari delle famiglie italiane;

altresì l'aumento dell'aliquota, coniugato con il superamento del regime speciale IVA per l'agricoltura, non potrà che renderne più difficile la collocazione sul mercato con la conseguente contrazione dei consumi;

infine tale evenienza aggraverà la crisi del settore vitivinicolo che come è noto rappresenta un elemento decisivo della nostra agricoltura e della conserva-

zione ambientale in tante zone del nostro paese in particolare quelle collinari,

impegna il Governo:

a riconoscere al prodotto vino le caratteristiche di ordinarietà nel consumo alimentare nonché di bene trainante per l'economia di molte zone del Paese e quindi a favorirne lo sviluppo avviando un confronto in sede di Unione europea al fine di poter riesaminare l'aliquota IVA in coerenza con quanto sopra ed in analogia a quanto avviene in altri Paesi europei, operando comunque in fase transitoria in modo da non creare aggravio di costi per i produttori.

9/4354/96.

Rava, Rossiello, Tattarini, Paolo Rubino, Caruano, Nardone, Malagnino.

La Camera,

premesso che:

le competizioni sportive, le attività di insegnamento degli sport invernali, nonché le attività di servizio e trasporto sulle piste da sci corrispondono all'interesse generale della diffusione della conoscenza del turismo della montagna, risorsa primaria del patrimonio del Paese;

pertanto, appare opportuno incentivare tali attività anche mediante il ricorso ad agevolazioni relative all'utilizzo degli apparecchi radio che occorrono agli operatori per ragioni di servizio,

impegna il Governo:

ad individuare, con le eventuali relative coperture finanziarie, strumenti e modalità concorrenti ad agevolare l'utilizzo degli apparecchi radio impiegati:

a) nel corso delle competizioni sportive nazionali ed internazionali dalle federazioni del CONI;

b) per le attività di insegnamento professionale degli sport invernali, nell'ambito delle scuole di sci riconosciute in

base alle disposizioni normative e della FISCI;

c) per l'attività di servizio impianti di risalita;

a riferire in merito entro sessanta giorni dinanzi alle competenti Commissioni parlamentari.

9/4354/97.

Possa, Frattini, Caveri.

La Camera,

premesso che:

a pochi mesi di distanza dagli eventi alluvionali che interessarono il bacino del Conca e del Marecchia, nei giorni di inizio di dicembre ampie zone comprese nello stesso bacino sono state soggette ad allagamenti;

le modeste risorse sin qui attribuite all'Autorità di bacino — detratte le spese per la manutenzione ordinaria — non consentono la rapida realizzazione delle opere necessarie per la messa in sicurezza della zona dal rischio alluvionale,

impegna il Governo:

ad attribuire al bacino interregionale del Conca e del Marecchia — nell'ambito delle risorse aggiuntive per la difesa del suolo, previste per gli anni 1998 e 1999 dall'attuale legge finanziaria e sentita l'autorità di bacino — un finanziamento straordinario per un più efficace intervento.

9/4354/98.

Leccese, Turrone.

La Camera,

ricordato come prosegua con la manovra finanziaria per il 1998, anche nei contenuti di alcune norme del disegno di legge n. 4354/A, il processo di razionalizzazione delle Forze armate;

segnalato come in Valle d'Aosta vi siano preoccupazioni per il futuro delle truppe alpine nella regione e per il rischio che possa venir meno per i giovani val-

dostani la possibilità di svolgere nella propria regione il servizio di leva (sin dal prossimo anno la chiusura del centro addestramento reclute di Aosta sposterebbe nella distante città di Merano il periodo di addestramento e c'è timore per le prospettive della prestigiosa Scuola militare Alpina);

ribadito come resti comunque importante, a fronte delle forti riduzioni di questi anni nel numero degli alpini presenti in Valle d'Aosta, la cessione alla regione dei beni immobili che possono essere dismessi perché non più necessari alla difesa dello Stato come previsto dall'articolo 5 dello Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione e della sentenza n. 383 del 1991 della Corte costituzionale,

impegna il Governo:

a seguire con attenzione il futuro delle truppe alpine in Valle d'Aosta e dei giovani di leva;

ad avviare le intese con la Valle d'Aosta per verificare quali immobili militari possano essere dismessi nei prossimi anni, quali ad esempio la Caserma Testafochi di Aosta.

9/4354/99.

Detomas, Caveri, Widmann.

La Camera,

ricordato come anche nella presente manovra finanziaria (lo si evince da diversi commi presenti nell'articolato del disegno di legge n. 4354/A) si è tenuto conto del particolare regime di autonomia attribuita alla regione Valle d'Aosta;

segnalato come la cosiddetta « autonomia dinamica » sia fondata su di una visione dell'autonomia speciale che sappia svilupparsi secondo principi di adeguamento dell'ordinamento valdostano alle esigenze di un regionalismo più avanzato in vista di una possibile svolta federalista;

ribadito quanto sia essenziale in questo senso l'uso dello strumento delle norme di attuazione dello Statuto, se-

condo le procedure previste nella stessa legge costituzionale all'articolo 48-bis, sia per l'applicazione dello Statuto, ma anche per le disposizioni per armonizzare la legislazione nazionale con l'ordinamento della regione Valle d'Aosta, tenendo conto delle particolari condizioni di autonomia attribuita alla regione e alla luce di quella « delega aperta » prevista dal comma 56 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e infine delle norme di attivazione rese necessarie dalle due leggi cosiddette Bassanini;

segnalato come dalla ricomposizione dell'attuale Commissione paritetica siano già state varate alcune norme di attuazione (una, particolarmente urgente sui controlli e un'altra, ripetutamente discussa, sulle quote latte) che mai però sono giunte alla approvazione definitiva del Consiglio dei ministri e ve ne sono altre molto attese (ad esempio la norma sulle funzioni di indirizzo e coordinamento) che devono essere varate e dunque vanno rimosse le ragioni dei ritardi e le anomalie nelle procedure,

impegna il Governo:

ad accelerare l'iter delle norme di attuazione già varate dalla Commissione paritetica;

a varare con rapidità le altre norme di attuazione necessarie;

a verificare l'opportunità di coordinare in un testo unico tutte le norme di attuazione attualmente in vigore.

9/4354/100.

Caveri.

La Camera,

premesso che:

il traffico stradale è responsabile del 62 per cento delle emissioni di ossido di carbonio, del 50 per cento di quelle di monossido di azoto, del 33 per cento di quelle di idrocarburi e del 17 per cento di quelle di anidride carbonica nei Paesi dell'Unione europea; il 20 per cento dei cittadini europei deve sopportare livelli di

rumorosità inaccettabili dovuti al traffico stradale;

in Italia la mobilità su mezzi privati è raddoppiata in generale ed è aumentata di quattro volte nelle aree urbane; la mobilità su mezzi individuali, in assoluta prevalenza in auto, misurata in passeggeri/km è arrivata a concentrare il 94 per cento degli spostamenti (rispetto all'88,3 per cento del 1970);

in Italia oltre il 70 per cento degli incidenti stradali avvengono in area urbana ed i decessi da incidenti stradali in area urbana sono circa 3000 ogni anno (8,2 al giorno) mentre il numero dei feriti è salito a oltre 150 mila all'anno (410 al giorno); il CIPE valuta il danno economico da congestione da traffico nelle tredici maggiori aree urbane del Paese in 11.500 miliardi annui;

la mobilità nelle aree urbane costituisce una priorità politica ed economica: è necessario riequilibrare il trasporto a favore di sistemi integrati di trasporto collettivo e favorire gli spostamenti in bicicletta ed a piedi attraverso azioni integrate di politica urbanistica, sociale ed infrastrutturale;

il trasporto privato è evidentemente inadeguato alla conformazione delle città e alle esigenze di chi si sposta e il suo inopinato incremento non fa che aggravare una situazione ormai al limite del collasso;

gli spostamenti in bicicletta sono molto diffusi negli altri Paesi europei e costituiscono una quota percentuale significativa della mobilità urbana, con indubbi vantaggi sia per quanto riguarda la congestione nelle aree urbane sia sul piano dell'inquinamento atmosferico e acustico;

L'Italia, nonostante le condizioni climatiche favorevoli, è in forte ritardo rispetto alle altre nazioni europee a causa, oltre che di un diverso approccio culturale, di una strutturale carenza di percorsi ciclabili che permettano di spostarsi con la bicicletta in condizioni di sicurezza,

impegna il Governo:

a destinare una quota degli stanziamenti destinati alla viabilità alla realizzazione di itinerari ciclabili;

a porre in essere iniziative per la promozione e l'incentivo della mobilità ciclistica, in particolare attraverso l'adeguamento della normativa in materia.

9/4354/101.

Galletti, Scalia, Leccese.

La Camera,

premesso che:

in Italia più di quattro milioni di cittadini si curano abitualmente con prodotti omeopatici, senza gravare sul Servizio sanitario nazionale, giacché le prestazioni mediche e le terapie omeopatiche sono oggi totalmente a carico di chi vi ricorre;

nonostante l'ampio uso dei medicinali omeopatici il nostro Paese non è ancora riuscito ad adeguare la propria normativa, non riconoscendo, di fatto, alle terapie non convenzionali la dignità che meritano;

i Servizi sanitari nazionali di altri Paesi europei — tra cui Francia, Inghilterra e Germania — prevedono il rimborso delle spese sostenute per le terapie naturali;

recentemente il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione « sullo stato delle medicine non convenzionali », in cui si afferma la necessità di armonizzare il diritto alla scelta della cura per il paziente, con la sua sicurezza, l'efficacia e la preparazione del terapeuta;

la scarsa attenzione nei confronti dei rimedi omeopatici indubbiamente non giova ai milioni di cittadini che vi fanno ricorso, mentre sarebbe necessario regolamentare la preparazione del terapeuta, con appropriati corsi di formazione e qualificazione e, così come stabilito in sede comunitaria, l'introduzione nei corsi di laurea in medicina della formazione sulle terapie non convenzionali;

vi è attualmente una disparità di trattamento tra i soggetti riconosciuti in-

validi ed handicappati ai sensi della legge n. 104 del 1992 e coloro i quali abbiano ricevuto lo stesso riconoscimento dalla normativa preesistente e pertanto obbligati a sostenere eventuali spese di ricovero,

impegna il Governo:

a porre in essere quanto necessario al fine di garantire il pieno riconoscimento e la pari dignità della medicina omeopatica nel nostro Paese, per assicurarne la libera fruizione da parte dei cittadini, come negli altri paesi dell'Unione europea;

ad inserire le spese sostenute per l'acquisto di medicinali omeopatici tra le spese detraibili dal reddito IRPEF;

ad inserire a pieno titolo nel prontuario terapeutico anche i prodotti omeopatici individuati in base al criterio di efficacia terapeutica dei prodotti;

a modificare in tempi brevi l'attuale normativa in materia di riconoscimento di invalidità, in modo da eliminare le disparità esistenti e garantendo pertanto parità di diritti a tutti i cittadini che si trovino nella medesima condizione;

a prevedere la possibilità per i dipendenti della pubblica amministrazione che abbiano figli, anche adottivi, con *handicap* grave, ricoverati presso un istituto specializzato situato in un altro paese dell'Unione europea, di chiedere il comando presso un ufficio italiano dipendente dall'amministrazione degli affari esteri o altra amministrazione operante in quello Stato.

9/4354/102.

Procacci, Galletti, Leccese, Scaglia.

La Camera,

premesso che:

numerosi operatori nel campo delle strutture del SSN incluse le facoltà di medicina vengono utilizzati tramite rapporti di lavoro di carattere precario, in assenza delle tutele previste dai contratti

collettivi nazionali di lavoro, e che altri sono inquadrati, da molti anni, in modo difforme dalle funzioni svolte, pur avendo i requisiti soggettivi di accesso;

tale condizione di precarietà è dannosa per la qualità del servizio erogato ponendo le amministrazioni nell'impossibilità di programmare correttamente l'uso delle proprie risorse;

nelle situazione può, inoltre, trasformarsi in un disagio per l'utenza; potendo improvvisamente venir meno il ruolo svolto da questi operatori e conseguentemente le attività erogate;

sembra opportuno definire in modo stabile il rapporto di lavoro di tali operatori, facendo tuttavia salve le procedure concorsuali previste dalla norma e i requisiti soggettivi di accesso ai ruoli in organico,

impegna il Governo:

ad effettuare una rilevazione degli operatori con contratto di lavoro precario del servizio sanitario nazionale, degli enti pubblici che effettuano attività sanitaria e delle facoltà di medicina limitatamente al personale medico operante con contratti a tempo determinato;

ad assumere le opportune iniziative di sua competenza per le seguenti finalità:

1) inquadramento nei ruoli delle rispettive amministrazioni del personale suddetto e secondo le procedure previste dalle vigenti normative e gli ordinamenti contrattuali, facendo carico per la copertura di spesa ai fondi per l'occupazione;

2) regolarizzazione degli inquadramenti avvenuti in difformità alla posizione funzionale d'ingresso nel servizio sanitario nazionale, fatti salvi i requisiti soggettivi e di legge ed espletate le procedure concorsuali ove previste;

prevedere contestualmente la soppressione dei posti vacanti in organico per un costo di pari importo ai maggiori costi

complessivi sostenuti per i processi di reinquadramento.

9/4354/103.

Sciaccia, Bolognesi, Fioroni, Battaglia, Maura Cossutta, Lumia.

La Camera,

impegna il Governo:

ad individuare soluzioni idonee per il mantenimento del posto di lavoro per il personale di servizio addetto ai fabbricati di proprietà degli enti previdenziali ed in corso di progressiva dismissione.

9/4354/104.

Cangemi, Cordoni, Gardiol, Bastianoni.

La Camera,

considerata la necessità e l'urgenza di provvedere al completamento delle norme relative all'armonizzazione tra i sistemi previdenziali e per favorire la ricongiunzione tra diversi periodi assicurativi,

impegna il Governo:

ad emanare uno o più provvedimenti volti a consentire il riconoscimento ai fini pensionistici del periodo di lavoro svolto all'estero per soggetti che risultino dipendenti dalla pubblica amministrazione italiana.

9/4354/105.

Bastianoni, Duilio, Cordoni, Cangemi, Gardiol, Lombardi.

La Camera,

considerato come diverse disposizioni in esso contenute prevedono incentivi alle imprese e misure per la promozione dell'occupazione;

verificata altresì la disomogeneità dei riferimenti e degli ambiti territoriali previsti dalle suddette norme, che si affianca

all'assenza di un coordinamento organico delle norme vigenti recanti incentivi alle imprese;

considerato come l'Unione europea richieda entro il 31 dicembre 1999 il completamento del processo di razionalizzazione e di coordinamento delle misure a sostegno della produzione e dello sviluppo,

impegna il Governo:

a provvedere al riordino e al coordinamento organico degli incentivi alle imprese e all'occupazione, utilizzando criteri omogenei per quanto riguarda l'individuazione dei territori e delle aree.

9/4354/106.

Cordoni, Strambi, Gardiol, Bastianoni, Lombardi.

La Camera,

considerata la necessità di completare l'intervento di riforma del sistema previdenziale in coerenza con i principi indicati dalla legge n. 335 del 1995, anche attraverso l'introduzione di norme che favoriscano la ricongiunzione tra i diversi periodi contributivi maturati,

impegna il Governo:

ad individuare percorsi e soluzioni che favoriscano la ricongiunzione tra periodi contributivi maturati in costanza di diverse attività lavorative.

9/4354/107.

Delbono, Gasperoni, Cordoni, Strambi, Gardiol, Bastianoni, Lombardi.

La Camera,

visti i decreti del Presidente della Repubblica n. 470 e 471 del 1996 riguardanti la formazione universitaria dei docenti;

vista la legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 75, che prevede l'istituzione di corsi di specializzazione « inten-

sivi» di durata non superiore ad un anno;

vista l'ordinanza ministeriale n. 185 del 17 marzo 1997 che per l'anno scolastico 1997-1998 sospende le procedure di riconoscimento dei corsi biennali di specializzazione;

visto il decreto ministeriale del 16 giugno 1997 che istituisce i corsi statali intensivi di specializzazione per attività di sostegno all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*;

preoccupata per la qualità dell'integrazione che inevitabilmente subirebbe la ripercussione di una formazione professionale ridotta e inadeguata alla complessità delle problematiche dell'*handicap*,

impegna il Governo:

a mantenere il numero massimo di venti alunni per le classi in cui sono inseriti alunni portatori di *handicap*;

a considerare il titolo conseguito ai sensi del decreto ministeriale 16 giugno 1976 ai soli fini della utilizzazione su cattedre di sostegno, fermo restando il diritto di precedenza all'impiego sui posti disponibili dei docenti con specializzazione biennale in servizio a tempo indeterminato o da assumere annualmente a tempo determinato;

a completare entro il 1999 i corsi di riconversione polivalenti per quanti hanno già il titolo monovalente ed hanno visto interrotto il loro percorso formativo dall'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997.

9/4354/108.

Sbarbati, Dalla Chiesa, Crema, Bressa, De Murtas, Bracco, Lenti Saonara, Pozza Tasca, Servodio, Risari, Acciarini, Riva, Dedoni, Danieli, Valetto Bitelli, Mazzocchin, Ciani, Furio Colombo, Lumia.

La Camera,

considerati i contenuti dei commi 1, 3, 10 e 11 dell'articolo 31 del presente disegno di legge;

rilevato che andrebbe meglio precisata la materia in modo da individuare con maggiore certezza la natura delle misure che andranno adottate per rispondere alle finalità dei suddetti commi 1, 3, 10 e 11,

impegna il Governo:

a stabilire che al fine della determinazione del prezzo medio europeo, il CIPE, dovendo scegliere i Paesi da prendere a riferimento, debba tener conto che detta scelta deve comprendere tutti i Paesi dell'unione o, ove ciò non fosse possibile, deve fare in modo che i Paesi che concorrono a determinare il prezzo di riferimento, debbano avere una media degli indici di costo della vita uguale agli indici italiani;

a far sì che le decisioni in tal modo assunte dal CIPE vengano sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che dovrà essere espresso entro 30 giorni;

a fare in modo che venga effettivamente assicurata la produzione e la distribuzione dei farmaci generici in tutto il territorio nazionale;

a garantire altrettanto la produzione e la distribuzione dei farmaci «orfani» e delle sostanze farmaceutiche di sicura efficacia clinica, anche se di basso costo;

ad assicurare che vengano messe in commercio entro sei mesi confezioni di farmaci (sia generici, sia specialità), che, per dosaggio o quantità di principio attivo, risultino ottimali rispetto al ciclo terapeutico;

ad assicurare un certo ed effettivo controllo del prezzo dei farmaci collocati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, sì che il prezzo degli stessi non possa essere superiore al prezzo medio europeo, analogamente a quanto avviene per i farmaci collocati nelle fasce A e B,

assicurare che la collocazione dei farmaci nell'elenco dei cosiddetti « medicinali da banco » venga rivisto alla luce di rigidi criteri scientifici, sì da evitare che vere e proprie sostanze farmaceutiche vengano collocate in tale elenco (e quindi non sottoposte ad alcun controllo né sul

prezzo né sulla distribuzione), mentre altre, con analoga composizione, vengano collocati nelle fasce A o B o C del prontuario farmaceutico;

a provvedere che tra i prodotti da banco vengano individuati quelli che, avendo la caratteristica di veri e propri farmaci, dovrebbero essere sottoposti ad un sistema oggettivo di controllo dei prezzi.

9/4354/109.

Saia, Valpiana, Maura Cossutta, Fioroni, Giacco, Lumia.

La Camera,

considerato l'articolo 35, comma 1, in cui è previsto, tra l'altro, il raggiungimento dell'obiettivo tendenziale della riduzione del numero degli alunni per classe,

impegna il Governo:

a ritenere la scuola materna uno dei settori prioritari da considerare per il raggiungimento di tale obiettivo.

9/4354/110.

Vignali, Acciarini, Bracco, Capitelli, Dedoni, Voglino, Sica, Riva, Risari.

La Camera,

visto l'articolo 35, comma 1, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di corsi di istruzione superiore non universitaria al fine di incrementare la preparazione tecnico-professionale dei giovani;

considerata la necessità di strutturare il sistema di formazione superiore;

considerata, altresì, l'opportunità che rispetto a tale sistema vi sia una collaborazione costante fra università, scuola, formazione professionale e mondo del lavoro;

impegna il Governo:

a favorire l'instaurarsi e il consolidarsi di rapporti interistituzionali fra università, scuole, enti locali e rappresentanti del

mondo del lavoro, della produzione e delle professioni al fine di costruire percorsi articolati e flessibili di formazione superiore.

9/4354/111.

Acciarini, Vignali, Bracco, Capitelli, Dedoni, Vaglino, Sica, Riva.

La Camera,

considerato l'articolo 35, comma 1, che prevede il contenimento del numero dei dipendenti del comparto scuola nel triennio 1998-2000,

impegna il Governo:

ad effettuare i previsti e necessari processi di riconversione del personale in soprannumero.

9/4354/112.

Dedoni, Acciarini, Vignali, Capitelli, Voglino, Sica, Riva.

La Camera,

premesso che la trasformazione dell'Ente poste italiane in SpA, prevista dalla legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 27, viene attuata insieme ad altri provvedimenti in materia di indirizzo e controllo in coerenza con lo schema di direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo per lo sviluppo ed il miglioramento qualitativo dei servizi postali nazionali e comunitari,

impegna il Governo:

a individuare in questa soluzione lo strumento per dare all'Ente poste la necessaria flessibilità operativa garantendo l'unicità dell'azienda ed il mantenimento dell'intero pacchetto azionario al Ministero del tesoro;

a garantire che l'Epi SpA sia l'unico gestore pubblico ad operare in tutte le fasce dei servizi postali, così come vengono definite dagli organismi comunitari, e per il servizio di bancoposta;

ad esercitare attraverso il Ministero delle comunicazioni e il Ministero del tesoro un'azione di controllo affinché i servizi postali universali, per quelli riservati e per quelli liberalizzati, le risorse umane, tecnologiche e finanziarie delle Poste italiane vengano dispiegate con la medesima attenzione;

a provvedere ad una rapida trasformazione ed oggettivazione dei criteri di nomina e di aggregazione del consiglio di amministrazione e degli eventuali istituti esecutivi e di controllo della stessa SpA.

9/4354/113.

Moroni, Eduardo Bruno, Boghetta, Giordano, De Murtas.

La Camera,

esaminato in particolare l'articolo 1 recante « disposizioni tributarie concernenti interventi di recupero del patrimonio edilizio »;

ravvisata la necessità di meglio specificare il significato della previsione « spese sostenute... ed effettivamente rimaste a carico »;

impegna il Governo:

in sede di emanazione del decreto di cui al comma 3 dell'articolo 1 a specificare che per « spese sostenute... ed effettivamente rimaste a carico » debbano intendersi anche le spese sostenute dal contribuente su immobili in proprietà con familiari fiscalmente a carico.

9/4354/114.

Cesetti, Agostini, Rabbito.

La Camera,

premesso che:

ormai da anni i veterinari coadiutori, figure ausiliarie che dovrebbe operare con contratti di breve periodo e saltuari, vengono impiegati dal Ministero della sanità per coprire carenze di organico dei veterinari addetti ai controlli doganali;

molti fra questi veterinari coadiutori svolgono le stesse funzioni dei veterinari in ruolo con una retribuzione di gran lunga inferiore, spesso corrisposta in ritardo, e operano continuativamente da molto tempo secondo modalità che qualificano la loro attività come lavoro dipendente,

impegna il Governo:

a rendere possibile l'effettuazione di concorsi riservati per l'inquadramento in ruolo dei coadiutori veterinari che da anni operano continuativamente a tempo pieno al servizio del Ministero della sanità.

9/4354/116.

Cè, Saia.

La Camera,

premesso che:

per milioni di famiglie italiane l'onere del pagamento della bolletta del gas metano incide in maniera sostanziale sul bilancio familiare;

l'onere di cui sopra è molto sensibile soprattutto per quelle famiglie che utilizzano il gas per riscaldamento, nel nord Italia e nelle zone di montagna;

la legge indica, nella fatturazione, di uso domestico e uso non domestico, senza addentrarsi in ulteriori suddivisioni nell'utilizzo domestico;

le società di distribuzione, invece, suddividono il consumo in un uso domestico per cottura cibi e uso domestico per riscaldamento, con tariffe ed imposizione fiscale diversa;

tale suddivisione di consumo è del tutto arbitraria, perché unico è di norma il contatore attestante il consumo e che quindi le famiglie che consumano più gas per riscaldamento scontano — su questa quota determinata in maniera stimata ed aleatoria — una tassazione di IVA al 20 per cento;

a parità di consumo, vi è una penalizzazione per famiglie di specifiche aree geografiche rispetto ad altre,

impegna il Governo:

a fare chiarezza nella tariffazione del gas metano, definendo che sussistono due tariffazioni, indipendentemente dalla quantità di gas consumata, a seconda che il consumatore finale sia domestico o di impresa e/o attività commerciale;

a verificare l'attuale situazione tariffaria onde impedire possibili abusi da parte delle società di distribuzione del gas;

a tener conto, in sede di determinazione dei prezzi del gas metano e relativi oneri fiscali, della grande importanza sociale che per milioni di famiglie ha, ai fini del riscaldamento abitativo, questa fonte energetica soprattutto nelle zone più disagiate e montane.

9/4354/117.

Zacchera, Pezzoli, Benedetti Valentini.

La Camera,

impegna il Governo:

in coerenza con l'articolo 4, comma 4, della legge n. 59 del 1997 e decreto legislativo n. 492, del 19 novembre 1997, concernente « conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale » a risolvere, anche in sede di Conferenza Stato-regioni i problemi delle regioni a statuto speciale attualmente escluse dai provvedimenti relativi alla copertura dei disavanzi di esercizio 1994-1996 e alla sostituzione di autobus destinati a trasporto pubblico locale, in esercizio da oltre 15 anni.

9/4354/118.

Attili, Cappella, Raffaldini, Caruano, Carboni, Dedoni, Rizza, Borrometi, Cherchi, Rabbito, Mangiacavallo, Scozzari, Piscitello, Giacalone, Lumia, Cangemi, De Murtas.

La Camera,

visto l'articolo 43 del disegno di legge collegato che si riferisce a: « Norme particolari per i comuni e le province »;

impegna il Governo:

a tener conto in fase di distribuzione dell'incremento dei trasferimenti per l'anno 1998, di quelle province e comuni che gestiscono scuole musicali pareggiate che rappresentano una risorsa culturale ma anche un non più sostenibile onere finanziario per molti piccoli comuni.

9/4354/119.

Mazzocchin, Sbarbati.

La Camera,

esaminato il disegno di legge;

rilevato positivamente che la fase di risanamento dell'economia italiana si sta avviando alla conclusione, anche se il debito pubblico rimane altissimo, e che si apre una nuova fase di riorganizzazione dell'economia e della società italiana, nel contesto della integrazione europea;

considerato inoltre che il problema del lavoro e dello sviluppo di nuove attività è un elemento centrale della nuova fase politico-istituzionale che è chiamata a risolvere contemporaneamente le due emergenze che caratterizzano questo fine secolo, quella ambientale e quella disoccupazione;

impegna il Governo:

a qualificare la politica ambientale coordinando le misure specifiche con quelle fiscali e di sostegno all'economia in modo da favorire la riorganizzazione dei settori produttivi in modo da sviluppare la qualità del prodotto e del lavoro e da ridurre significativamente l'inquinamento e il rilascio dei gas di serra, favorendo nel contempo un maggiore utilizzo e qualificazione del lavoro umano;

a razionalizzare le voci di spesa del bilancio dedicate alla ricerca tecnologica e alla occupazione in modo tale da creare una massa critica di ulteriori finanziamenti dei progetti dei patti territoriali e

delle altre forme di programmazione negoziata;

a qualificare nel senso della ecosostenibilità i progetti di patti territoriali, gli accordi di programma e i contratti d'area, privilegiando per il loro finanziamento e per la concessione di incentivi e agevolazioni fiscali alle imprese quelli corredati da rapporti di impatto ambientale e occupazionale;

a predisporre una apposita normativa (vedi delibera Cipe) per la concertazione locale e il partenariato per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente, assicurando così ai patti territoriali e agli altri strumenti della programmazione negoziata una maggiore coerenza rispetto agli obiettivi dichiarati;

a stimolare l'elaborazione di progetti locali per l'occupazione e l'ambiente presentati da comuni, province, regioni e altri enti territoriali, associazioni, imprese, caratterizzati dal partenariato privato e comunitario, da accordi per il trasferimento di tecnologie, valorizzazione e risanamento delle risorse ambientali, anche creando una apposita struttura di analisi, certificazione, controllo della rispondenza degli obiettivi, dell'efficacia della spesa e dei risultati dei progetti da finanziare e finanziati;

ad accelerare il processo di risanamento e modernizzazione delle strutture bancarie e finanziarie in modo da favorire una uniformità del costo del credito e del ruolo selettivo della finanza nel favorire la crescita delle imprese, o anche di sistemi di rete di imprese, che operano in ambiti di sviluppo ecosostenibile, nei patti territoriali, della « programmazione negoziata » e di attuazione degli obiettivi comunitari;

ad organizzare entro il marzo 1998 una Conferenza nazionale sul lavoro, con l'intervento delle parti sociali, finalizzata ad esaminare proposte in ordine ai diritti del lavoro, nel lavoro e delle regolamentazioni delle nuove forme di lavoro parasubordinato e dei soci-lavoratori, dell'orario di lavoro, della formazione professionale e continua, della estensione dei periodi sabba-
tici;

a presentare al Parlamento entro il marzo 1998 una proposta organica di riforma dell'assistenza e per l'affermazione dei diritti di cittadinanza.

9/4354/120.

Gardiol, Scalia, Paissan, Galletti, De Benetti, Cento, Pecoraro Scanio, Dalla Chiesa, Procacci, Leccese, Turroni, Boato.

(Testo così modificato nel corso della seduta del 17 dicembre).

La Camera,

considerato che l'articolo 52 tende a parificare il trattamento previdenziale e assistenziale dei dipendenti pubblici e privati;

considerato che è necessario equiparare dal punto di vista previdenziale ed assistenziale il trattamento dei direttori generali, dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari delle aziende ASL e delle aziende ospedaliere provenienti dal settore privato rispetto ai soggetti nominati, nelle medesime cariche, con provenienza dalla pubblica amministrazione;

considerato, altresì, che è necessario superare evidenti profili di incostituzionalità presenti nella vigente normativa in materia;

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di evitare la disparità di trattamento che si è determinata per effetto della mancata conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1996 n. 224 (*Gazzetta Ufficiale* 29 aprile 1996) — ai fini della copertura previdenziale ed assistenziale — per i direttori generali, i direttori amministrativi ed i direttori sanitari delle aziende ASL e delle aziende ospedaliere provenienti dal settore privato rispetto ai soggetti nominati, nelle medesime cariche, con provenienza dalla pubblica amministrazione.

9/4354/122.

Deodato.

La Camera,

considerato che, le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami a posti di coordinatore amministrativo contengono dei partecipanti giudicati idonei ma non ancora chiamati a ricoprire posti vacanti;

constatato che l'indizione di nuovi concorsi determinerebbe maggiori oneri aggiuntivi a carico dello Stato,

impegna il Governo:

ad estendere fino all'anno scolastico 1998-1999 la validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami a posti di coordinatore amministrativo, indetti con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 14 dicembre 1992, e con decreto del Ministro della pubblica amministrazione del 6 giugno 1992.

9/4354/123.

Caruso.

La Camera,

considerata la necessità di interventi diretti a combattere il fenomeno delle scommesse clandestine, limitando così l'estensione di un'attività illecita ed assicurando nel contempo allo Stato un incremento di introiti tributari conseguenti al recupero a tassazione di fattispecie attualmente esercitate esclusivamente « in nero »,

impegna il Governo:

a farsi promotore di un'apposita iniziativa legislativa volta:

a modificare il disposto dell'articolo 88 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in modo da introdurre un'ulteriore eccezione — oltre a quelle già previste — al generale divieto di concedere licenze per l'esercizio di scommesse, in favore delle scommesse a quota fissa su eventi sportivi che non si svolgono in Italia e che non sono organizzati o gestiti da enti italiani;

a consentire l'esercizio delle predette scommesse previa autorizzazione da

rilasciarsi da parte del Ministro delle finanze, sentito il Ministro dell'interno;

a prevedere che il rilascio dell'autorizzazione sia subordinato alla verifica del possesso da parte dei richiedenti di specifici requisiti, anche in ordine alla solidità finanziaria, da stabilirsi con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quello dell'interno;

a stabilire che l'accettazione delle scommesse da parte dei soggetti autorizzati costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951 e successive modificazioni e integrazioni.

9/4354/124.

Giuliano, Conte, Leone.

La Camera,

esaminato il disegno di legge 4353, premesso che:

nel 1988 è stato istituito — dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) e dell'Agenzia delle Nazioni unite — l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), il comitato intergovernativo sul cambiamento climatico, una rete formata da oltre 2000 scienziati e consulenti politici con il compito di fornire ai governi le linee di indirizzo della politica per il clima;

nel 1990 il Primo Rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) ha lanciato l'allarme sulle problematiche relative ai cambiamenti climatici e ai danni da essi causati;

nel 1992, nell'ambito della Conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro, è stata firmata la convenzione internazionale per la protezione del clima globale (Convenzione quadro sui cambiamenti climatici), ratificata dalla legge 15 gennaio 1994, n. 65;

nel 1995 si è tenuta a Berlino la prima Conferenza delle parti (CoP) della Convenzione, che raccoglie tutti i paesi firmatari; durante la conferenza sono

state gettate le basi per rendere la Convenzione operativa;

nel dicembre 1995 l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) ha presentato il secondo rapporto di valutazione, che fornisce un aggiornamento delle conoscenze relative al cambiamento climatico, un'analisi tecnico-scientifica degli impatti, degli adattamenti e delle mitigazioni, e una valutazione delle dimensioni economiche e sociali;

dal 1° al 10 dicembre si è tenuta a Kyoto la terza Conferenza delle parti, che ha adottato un protocollo che definisce i tempi e l'entità della riduzione delle emissioni di gas serra da parte dei paesi sviluppati, in rapporto all'anno 1990;

il rapporto di IPCC del 1990 aveva sottolineato il rischio di un riscaldamento globale, con effetti disastrosi e difficilmente prevedibili sugli equilibri climatici, dovuto all'aumento delle emissioni antropogeniche dei cosiddetti « gas serra » cioè quelli maggiormente responsabili delle alterazioni atmosferiche e troposferiche, tra i quali si segnalano l'anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto, composti alogenati, ozono (O₃), aerosol;

la correlazione tra l'aumento dei gas serra e lo sviluppo delle attività industriali è confermata da alcuni dati inoppugnabili: nel 1750 la concentrazione di CO₂ (anidride carbonica) era di 280 ppmv (parti per milione in volume) ed è arrivata all'attuale valore di 360 ppmv;

la temperatura media annuale del globo è aumentata, dal 1866 ad oggi, da circa 14,5 gradi Celsius ai 15,4 gradi Celsius del 1995, ed è improbabile che un aumento di tale portata possa essere imputato esclusivamente a cause naturali;

in assenza di opportune politiche di mitigazione, le concentrazioni dei gas serra sono destinate a crescere e l'IPCC ha elaborato alcuni scenari (a seconda dei provvedimenti adottati) con cui si prevede, nel 2100, un valore di emissioni globali di carbonio oscillante tra 6 Gtc (miliardi di tonnellate di Carbonio) — che è praticamente il valore attuale — a circa 35 Gtc;

in base ai modelli di studio si ipotizza un possibile aumento della temperatura compreso tra 1 e 3,5 gradi Celsius entro il 2100 e un innalzamento del livello dei mari compreso tra 15 cm e 95 cm;

le conseguenze di questi cambiamenti potrebbero essere disastrose: verrebbe modificata la composizione e la distribuzione di molti ecosistemi, con la possibile riduzione della diversità biologica; aumenterebbe la desertificazione e gli ecosistemi montani si sposterebbero a quote più elevate; nell'arco di cento anni la metà del ghiacciai potrebbe scomparire per effetto del riscaldamento globale; sono facilmente ipotizzabili variazioni considerevoli nei raccolti e nella produttività agricola; le popolazioni costiere sarebbero più esposte ai rischi di inondazioni e di perdite di terreno per erosione; migliaia di chilometri di territorio scomparirebbero sottacqua a cominciare dalle zone costiere, deltizie e delle piccole isole oceaniche; particolarmente preoccupante è infine l'aumento dei rischi per la salute, poiché la temperatura più elevata favorirebbe lo sviluppo di agenti patogeni e la diffusione di malattie infettive;

i livelli finali di stabilizzazione dipendono, oltre che dalle emissioni annuali, dalle emissioni cumulative calcolate nell'intervallo di tempo considerato, ed è per questa ragione che è importante predisporre interventi di riduzione delle emissioni già nel breve e medio periodo; secondo gli studiosi infatti il mantenimento dei livelli di emissione attuali (pari a 7 GtC/anno, corrispondenti a circa 26 GtCO₂) comporterebbe alla fine del 2000 una concentrazione atmosferica di CO₂ pari 500 ppmv, circa il doppio di quella registrata nel 1750;

nel marzo del 1997 il Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea ha individuato un primo obiettivo di riduzione del 10 per cento delle emissioni europee entro il 2010, preliminare ad una riduzione del 15 per cento individuata come obiettivo finale; in questo quadro l'Italia dovrà garantire una riduzione delle proprie emissioni pari al 7 per cento;

i settori nei quali è opportuno intervenire per la riduzione delle emissioni sono:

1. efficienza energetica, che, attraverso interventi di conservazione dell'energia e miglioramento nelle pratiche di gestione, migliorerebbe del 10-30 per cento di efficienza nel breve periodo a costo negativo, ossia il costo degli interventi verrebbe compensato dal risparmio che ne deriverebbe; sviluppo delle fonti rinnovabili e, in particolare, dell'energia solare ed eolica;

2. settore industriale: tramite l'aumento dell'efficienza, il riciclaggio dei materiali, lo sviluppo di processi a basso consumo di energia e materiali;

3. settore dei trasporti: cambiando la progettazione dei veicoli, riducendone le dimensioni, utilizzando motori più efficienti, combustibili alternativi e modalità di trasporto a più basso consumo di energia, modificando i sistemi di trasporto, la mobilità e gli stili di vita (si pensi alla diffusione dell'informatizzazione e al telelavoro);

4. settore commerciale residenziale: tramite l'impiego di sistemi di illuminazione, e sistemi di condizionamento più efficienti, e l'isolamento termico degli edifici;

l'adozione di adeguate misure per il decremento delle emissioni di gas serra comporterebbe, secondo le valutazioni dell'IPCC la possibilità di passare a circa 4 GtC nel 2050 e circa 2 GtC nel 2100; in tal modo la concentrazione atmosferica di CO₂ potrebbe essere mantenuta al di sotto del valore obiettivo di 500 ppmv;

il danno economico che verrebbe causato dall'aumento della temperatura dovuto alle attuali emissioni (pari ad un valore compreso tra 2 e 3 gradi Celsius) è stimato in alcuni punti percentuali del prodotto lordo mondiale, mentre la spesa necessaria per la stabilizzazione delle emissioni dovrebbe essere compresa tra lo 0,5 per cento e il 2 per cento del PIL mondiale, senza tener conto dei benefici « diretti » che le misure adottate comporterebbero sul piano ambientale, della salute ed economico;

L'Italia risulta essere, secondo le valutazioni scientifiche effettuate dalla Columbia University per conto del Ministero dell'ambiente, particolarmente vulnerabile ai danni causati dai cambiamenti climatici, in particolare si ipotizza:

una progressiva aridificazione nelle regioni centro-meridionali, con degradazione dei suoli, infiltrazione salina delle falde e modificazioni della produttività agricola;

un aumento della frequenza delle inondazioni e della erosione delle coste;

un aumento della frequenza degli eventi atmosferici « calamitosi », con conseguenti fenomeni alluvionali;

il CIPE ha emanato il programma nazionale per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (24 febbraio 1994), la prima e la seconda comunicazione nazionale alla Convenzione sui cambiamenti climatici (gennaio 1995 e ottobre 1997);

le emissioni tendenziali di anidride carbonica che, in assenza di misure, al 2000 dovrebbero crescere nell'ordine del 4-5 per cento per essere compatibili con i valori stabiliti dall'obiettivo dell'Unione europea, dovranno essere ridotte mediante l'adozione di misure nel settore energetico;

l'obiettivo di riduzione del 7 per cento entro il 2010, rispetto alle emissioni dell'anno 1990, concordato con l'Unione europea richiede per l'Italia una riduzione progressiva delle emissioni fino a 106 milioni di tonnellate;

gli interventi necessari per la riduzione delle emissioni nazionali fanno riferimento a tre principali tipologie:

a) interventi comunque necessari alla modernizzazione dell'economia italiana ed alla protezione dell'ambiente, il cui onere è stimato in 71 mila miliardi a fronte di un risparmio energetico dell'ordine di 44 mila miliardi e che permetterebbe di ridurre le emissioni tendenziali di gas serra pari a 77 milioni di tonnellate (pari al 2,6 per cento del valore del 1990);

b) interventi aggiuntivi per ridurre le emissioni di gas serra fino all'obiettivo dell'Unione europea, il cui onere è calcolato in 32 mila miliardi, a fronte di un risparmio energetico dell'ordine di 32 mila miliardi e che permetterebbe un'ulteriore riduzione delle emissioni per circa 32 milioni di tonnellate;

c) ulteriori interventi di riduzione delle emissioni, il cui costo sarebbe di circa 27 mila miliardi pari al risparmio energetico che ne conseguirebbe, con una riduzione per altri 30 milioni di tonnellate;

gli interventi elencati garantirebbero una riduzione complessiva delle emissioni pari al 13,1 per cento del valore registrato nel 1990;

la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici prevede l'istituzione entro il 1998 di un fondo per la protezione dell'ambiente globale di 20 miliardi all'anno, di un fondo per la ricerca sul clima di 10 miliardi all'anno e di un fondo per la definizione di un programma di informazione sui temi della protezione dell'ambiente globale di 2 miliardi all'anno,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione all'articolo 4, comma 2, della convenzione sui cambiamenti climatici, in particolare riguardo all'adozione dei necessari provvedimenti di limitazione delle emissioni;

a rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 7 per cento entro il 2010, rispetto ai livelli del 1990, così come stabilito dalla seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici e, a tal fine, ad attuare gli interventi, così come stabilito dalla delibera CIPE di approvazione, previsti ai seguenti punti della succitata comunicazione:

6.2.2 politiche e misure per la stabilizzazione al 2000 rispetto al 1990 delle emissioni di gas serra;

6.3.2 politiche e misure per la riduzione delle emissioni nazionali di gas serra al 2010 di almeno il 7 per cento

delle emissioni di gas di serra, rispetto al 1990, attraverso politiche e misure inter-settoriali poliennali, coordinate nell'ambito di una strategia comune finalizzata alla migliore efficienza energetica;

a prevedere adeguati stanziamenti per l'istituzione dei fondi finalizzati alla protezione dell'ambiente globale, per la ricerca sul clima e per il programma di informazione sull'ambiente globale, così come previsto dalla seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici ai seguenti punti:

6.5 politiche e misure di cooperazione internazionale per la riduzione delle emissioni globali di gas serra;

6.6 politiche e misure per la prevenzione e riduzione degli effetti;

6.7 politiche e misure per la formazione e l'informazione;

a sollecitare una revisione delle attività della banca mondiale nel campo energetico, con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti non rinnovabili, a vantaggio di fonti rinnovabili, nonché con l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica; la Banca mondiale dovrà sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche energetiche sostenibili ed adottare linee-guida e procedure vincolanti e trasparenti volte a valutare l'impatto dei suoi progetti sul clima globale;

a porre in essere una strategia di sviluppo sostenibile basata su un maggior ricorso alle fonti rinnovabili, sull'uso più efficiente dell'energia, sul risparmio energetico, sull'innovazione tecnologica, sul cambiamento di produzioni e di consumi;

ad attuare misure efficaci nel campo della mobilità urbana, della riqualificazione energetica degli edifici, della diffusione di dispositivi elettrici ad alta efficienza, dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili, dell'ammodernamento del parco auto;

a prevedere la realizzazione di nuove tramvie veloci, l'introduzione di taxi collettivi, la predisposizione dei piani urbani